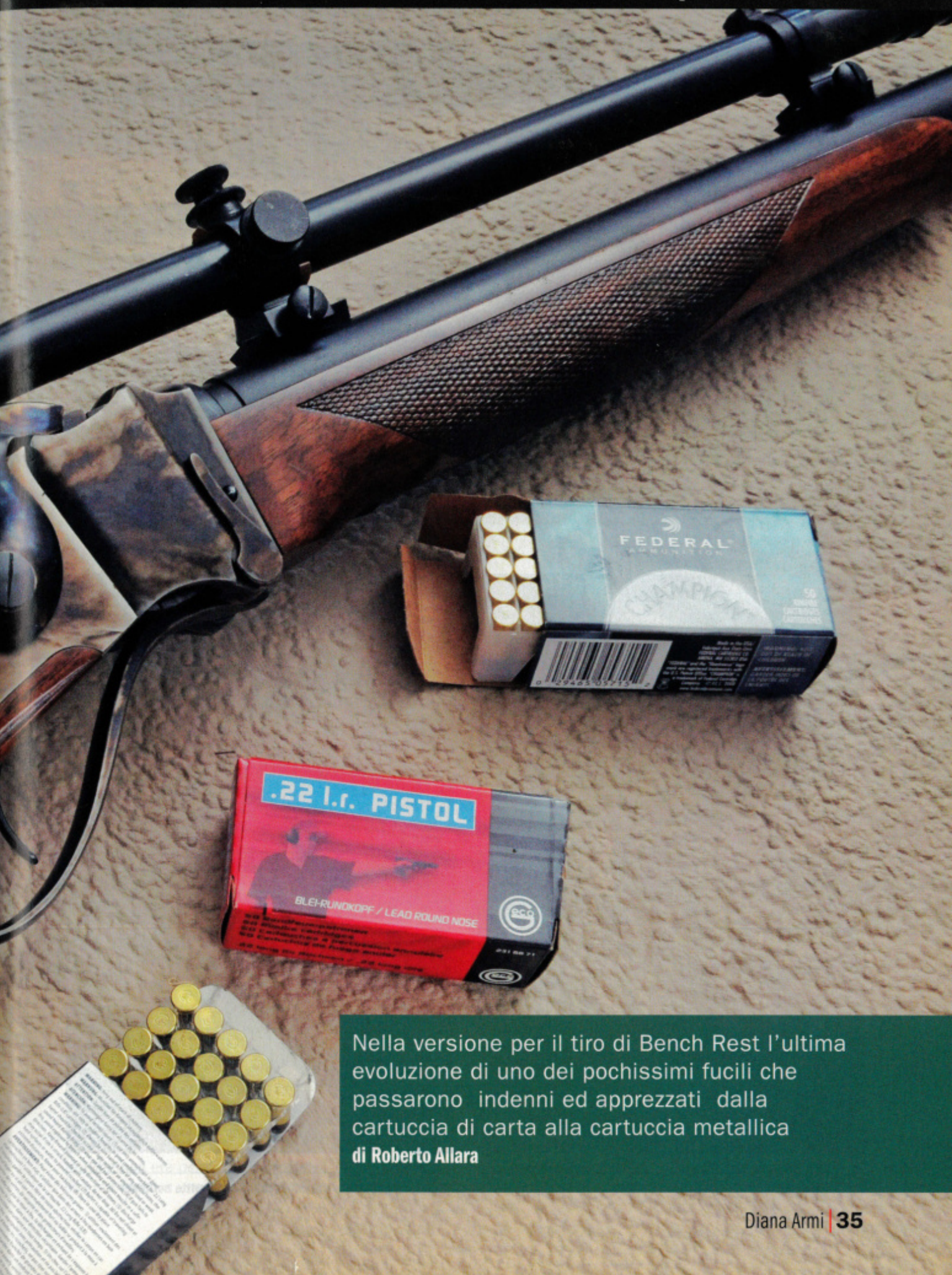


FUCILI

SHARPS BR22

DA PEDERSOLI





Nella versione per il tiro di Bench Rest l'ultima evoluzione di uno dei pochissimi fucili che passarono indenni ed apprezzati dalla cartuccia di carta alla cartuccia metallica

di Roberto Allara



Il cane è massiccio ma la sua caduta non sposta l'arma



L'estremità del perno della leva ha una maniglia per poterlo sfilare



L'attacco anteriore



L'attacco posteriore del cannocchiale, descritto nel testo



Sul porta mirino a tunnel, una livella a bolla d'aria assicura la verticalità del piano che interseca le mire



Lo scatto ha uno stecher alla tedesca, regolabile



Il calcio è in un bel noce



Si vede l'estremità dell'elemento che aziona il percussore

Se parliamo dei fucili di Sharps, dobbiamo fare un bel passo indietro nel tempo e risalire al 12 settembre 1848, quando Christian Sharps brevettò il suo fucile a blocco cadente. Che non era per cartuccia metallica ma sparava una cartuccia di car-

ta, contenente polvere nera. Risale a quella versione il perno della leva di comando munito di un manico per sfilarlo: le fecce della polvere nera richiedevano che vi fosse accesso al blocco otturatore per la pulizia. Quel fucile, definito come First Model, fu prodotto da A. S. Nippes a Mill

Creek, in Pennsylvania. Ben presto si passò al Second Model, costruito a partire dal 1850 da Robbins & Lawrence di Windsor, nel Vermont, la stessa azienda in cui l'arma fu migliorata facendola divenire modello 1851. Questo fucile aveva l'innescatore automatico sistema Maynard,



Ruotando la maniglia è possibile sfilare il perno



A perno sfilato, l'otturatore scende oltre la posizione abituale e si può rimuovere



non dissimile da quello della strana carabina Lamarmora, e con un bordo affilato del blocco cadente tagliava la carta e metteva la polvere nera a portata della vampa d'innescio. Con un contratto per 15000 fucili, la Sharps Rifle Company fu strutturata come una holding con 1000 dollari di capitale. Lawrence era responsabile della produzione; Sharps, che era il direttore tecnico, percepiva una royalty di un dollaro per ogni esemplare prodotto. Peraltro Christian Sharps lasciò l'azienda nel 1853 e non risulta che abbia preso parte ai successivi sviluppi del fucile, che culminarono nell'azione Sharps-Borchardt modello 1878. Nella versione a cartuccia di carta il fucile fu ancora usato nella guerra civile americana; la retrocarica e la relativa velocità di fuoco facevano ampiamente premio sulle fughe di gas dalla culatta, problema comune a tutti i fucili a retrocarica prima della cartuccia metallica. La quale giunse con il fucile modello 1874, dopo che l'arma aveva raggiunto una grande diffusione nelle azioni belliche e immediatamente rese quel fucile l'arma d'elezione dei cacciatori di bisonti, insieme al Remington Rolling Block. Un concorrente attaccato indirettamente dalla pubblicità Sharps, in cui si diceva che "il nostro fucile non spara mai all'indietro" e che culminò con l'apposizione della scritta "Old Reliable" sulla canna a partire dal 1876. In alcuni casi, l'asserita grande superiorità era labile. Un articolo dell'Army & Navy Journal del 1875 affermava che la superiorità dello Sharps rispetto al Remington era definitivamente affermata, ma l'argomento principe era che in una gara tenutasi in Irlanda la media dei risultati ottenuti con lo Sharps era di 162 punti mentre il Remington si fermava a 160. Obiettivamente, non si trattava di un risultato così clamoroso, ma la propaganda ha le sue regole, specialmente negli Usa. La precisazione del non sparare mai all'indietro poteva avere qualche fondamento. Chiudendo l'otturatore di un Rolling Block, se il percussore fosse arrugginito nella sua sede, o bloccato da grasso rappreso e in-

durito o sporcizia, il colpo sarebbe potuto partire. In questo caso, peraltro raro ai limiti dell'inesistenza, il bossolo sarebbe stato proiettato violentemente all'indietro mentre la palla si sarebbe fermata verosimilmente all'inizio della rigatura o poco oltre. Quanto alla definizione di Old Reliable, è un peccato che oggi chi la sente pensi immediatamente alla Colt Government e solitamente non ricordi l'arma che le diede origine.

Arma che si fece notare, già nella versione con cartuccia di carta, per essere stata usata dagli U.S. Army Sharpshooters, forse più noti come Berdan Sharpshooters in onore del loro comandante Hiram Berdan. Non che fosse così difficile ottenere una precisione maggiore da un fucile retrocarica di ottima qualità costruttiva rispetto ai fucili ad avancarica, benché a canna rigata. Il fucile a retrocarica di Sharps, tuttavia, dovette affrontare i pregiudizi dello Stato Maggiore che paventava lo spreco di munizioni ed aveva il difetto di costare tre volte di più di uno Springfield ad avancarica, per cui la produzione si arrestò a 11000 pezzi dall'iniziale ordine di 15000.

La versione carabina, prodotta globalmente in quasi 90.000 esemplari, fu poi usata, nella versione a cartuccia metallica calibro .50-70 Government, nelle guerre indiane e presenta una curiosità: alcune armi usate nella guerra civile avevano un macinino da caffè inserito nel calcio. La facilità di conversione a cartuccia metallica fece sì che molte armi della Guerra Civile fossero convertite dopo la sua fine, mentre il modello nato per essa, pur conoscendo una eccellente diffusione e camerando una lunghissima serie di cartucce, che vanno dal .40-50 al .50-90, fu prodotto in circa 6500 esemplari. Questo ad onta di una lunghissima serie di possibili personalizzazioni, che consentivano di scegliere lunghezza di canna da 21,5 a 36 pollici, peso della stessa tra 7 e 25 libbre, sezione tonda o ottagonale, due tipi di calcio e due tipi di calciolo, oltre a scatto con o senza stecher a due grilletti e vari tipi di sistemi di mira. Più che una fabbrica, la Sharps Rifle

Manufacturing Company era un vero custom shop.

Ma veniamo finalmente ai giorni nostri, che vedono un fiorire di repliche della leggendaria azione Sharps a cartuccia metallica. Una delle più interessanti è quella che vedete nelle foto. La rigidità dell'azione Sharps, la cui chiusura si estende in altezza ben oltre la camera di cartuccia, unita alla qualità delle canne che sono oggi disponibili sul mercato, ha indotto Pedersoli a proporre una versione dedicata al BR22, specialità di tiro che sta conoscendo una ampia diffusione. Se il Bench Rest richiede una speciale cura nella ricarica delle cartucce dedicate, con elevati costi di attrezzature e grande dispendio di tempo, il BR22 si avvale di cartucce del commercio di basso costo e svolgendosi alla distanza di 50 metri non richiede speciali cannocchiali per l'esame del risultato. Inoltre, i poligono a 50 metri dovrebbero avere una migliore protezione dalle raffiche di vento, benché i due flyers realizzati in due diverse rosate dimostrino il contrario. La canna di questo fucile è realizzata da Lothar Walther ed ha un diametro di ben 29 millimetri, che rende l'arma molto stabile e risolve all'origine ogni problema di variazione termica della canna stessa. Per il resto, la meccanica è quella tradizionale con cane esterno; qui non si è voluto fare ricorso alla più costosa azione Sharps-Borchardt che avrebbe anche richiesto non poche spiegazioni, visto che la versione a cane esterno è quella più universalmente nota. L'estrazione è effettuata da un estraattore non mosso dalla leva ma semplicemente spinto da una molla, che peraltro si è dimostrato efficace. Il bossolo viene estratto e non espulso, ma con l'unghia si estrae con facilità. L'alimentazione della nuova cartuccia risente della configurazione rimmed del bossolo, per cui non basta adagiarla sulla parte superiore del blocco otturatore e spingerla in avanti, ma bisogna centrare la camera di cartuccia, esercizio non necessario con i grossi calibri tradizionali in cui la punta dell'ogiva si inserisce in camera da sé. Sull'arma è montato un cannocchiale di punta-



La bielletta che lega leva e otturatore



La faccia anteriore dell'otturatore è completamente piana



L'elemento colpito dal cane può avanzare e fa sporgere il percussore



L'estrattore, spinto da una molla



L'arma sul rest della Gamo utilizzato per le prove

mento del tipo in uso nell'Ottocento, montato su due supporti di cui quello posteriore elastico. La regolazione non avviene agendo sul reticolo, ma sul posizionamento del cannocchiale e si effettua spostandone l'attacco posteriore in modo analogo a quello che avviene con una tacca di mira tradizionale. Per tirare più in alto, si inclina l'ottica verso il basso sollevandone la parte posteriore; l'attacco dispone di viti di fermo per entrambe le regolazioni, verticale e orizzontale. L'ottica ha sei ingrandimenti, più che sufficienti per il tipo di tiro, anche se naturalmente è necessaria una certa cura nel puntamento. Lo scatto è munito di stecher alla tedesca, a doppio grilletto, ampiamente regolabile, che

in base alle mie preferenze ho tarato a circa 300 grammi che mi consentono un comodo appoggio sul grilletto. D'altra parte, lo strappo non è così facile, considerando che il fucile è appoggiato su un rest e che pesa, ottica compresa, oltre sei chili. Una caratteristica del BR22, analoga a qualunque altro tipo di tiro di precisione con munizioni rimfire, è che occorre studiare l'abbinamento tra arma e cartuccia. Ho quindi voluto sperimentare tre tipi di munizioni, tenendo presente che non sono un tiratore di fucile né tantomeno di Bench Rest e che il mio obiettivo era quello del divertimento. Posso garantirvi che quest'ultimo è assicurato. Allo scopo del tiro di divertimento

non ho usato un rest regolabile. Ho semplicemente preso un appoggio posteriore, che però era troppo basso, e per alzarlo (lo Sharps richiede un certo spazio al di sotto, per manovrare la leva) l'ho appoggiato su un portacenere. In seguito, per la prova con il terzo tipo di cartucce, ho utilizzato un rest della Gamo dedicato alle carabine ad aria compressa, che tuttavia con il .22 se la cava benissimo nonostante che il fucile sia ben più pesante. Però, per quanto disposti di un appoggio più stabile e solido, ho trovato l'esercizio meno divertente per cui sono tornato alla prima soluzione. La prova è avvenuta in due giornate, con tempo sereno e raffichette

Scheda tecnica

Costruttore

Davide Pedersoli & C. Via Artigiani, 57
25063 - Gardone Val Trompia
Tel. + 39 030 8915000
www.davide-pedersoli.com

Modello

Sharps Bench Rest

Calibro

.22 long rifle

Tipo

Fucile da competizione

Numero colpi

Monocolpo

Funzionamento

a blocco cadente

Lunghezza canna

700 mm

Rigatura

8 righe, passo 416 mm

Lunghezza totale

1130 mm

Scatto

Con stecher a doppio grilletto

Calcio

in noce

Peso

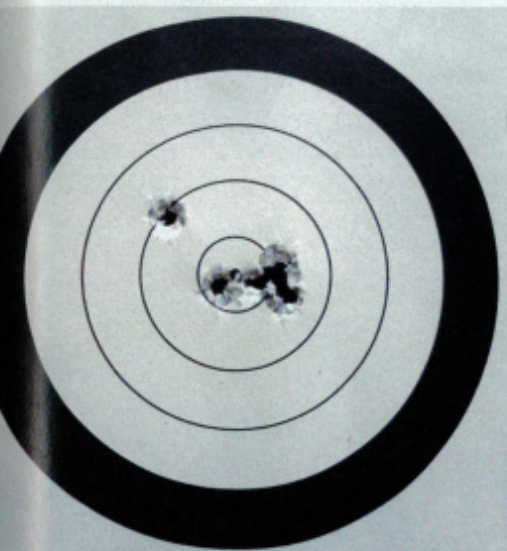
5900 g senza ottica, 6250 con ottica
e attacchi

Prezzo al pubblico

2.290 Euro con cannocchiale e attacchi



La deplorable miglior rosata con munizioni CCI Standard Velocity



La rosata con le munizioni Federal Champion, peccato per la raffichetta di vento che ha generato il flyer



vigliacche di vento che in ben due occasioni sono arrivate mentre ero già in puntamento, con stecher attivato e con il dito sul grilletto. Dalla mia postazione, non vedevo nel cannocchiale la girandola segnamento e ho lasciato partire il colpo rovinando due rosate altrimenti gratificanti. Le munizioni usate sono state le Federal, le Geco da pistola - ne avevo alcune e mi interessava vedere come si sarebbero comportate - e le CCI, queste ultime davvero deludenti, almeno nella versione a bassa velocità. Le CCI e questo fucile decisamente non si amano. I risultati li vedete. Forse non entusiasmanti per un vero tiratore di Bench Rest, ma il parere di chi mi stava intorno - e ce n'erano molti, incuriositi dall'arma e stimolati dall'atmosfera amichevole che c'è in poligono a Vercelli la domenica mattina - è stato che un tiratore esperto, con un'accurata scelta delle munizioni ed un'ottica moderna, potrebbe cavare da quest'arma risultati assolutamente paragonabili a quelli delle migliori carabine da tiro. E con una spesa complessiva inferiore.



Ben 8 colpi con le munizioni da pistola Geco Pistol. Sono finite in un solo buco

Il divertente appoggio di fortuna e le munizioni impiegate per la prova